



Rassegna stampa

Martedì 3 gennaio 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

*Il caso*

## Clochard dà in escandenze, paura in Galleria Umberto

Seminudo, agitato, in stato di alterazione. Un clochard dà in escandenze di primo mattino nel cuore della Galleria Umberto, invisce contro gli addetti di Napoli Servizi intenti nelle pulizie quotidiane del monumento e getta all'aria le sue suppellettili assieme ai rifiuti che gli capitano a tiro.

Il tutto avviene sotto l'occhio di turisti e famiglie con bambini spaventati. L'uomo, di nazionalità italiana, è stato trasportato in una delle strutture del reparto di salute mentale dell'Asl Napoli 1 per un Tso dopo un intervento durato quattro ore con tanto di fuga a piazza del Plebiscito e poi al Caffè Gambrinus, effettuato da una squadra composta da medici e infermieri dell'Asl con agenti di polizia municipale e operatori sociali dell'unità di strada del Comune.

L'episodio riaccende i riflettori sul dramma umano e sociale dei senza dimora, circa duemila a Napoli.

Ma al tempo stesso conferma l'escalation di gesti violenti denunciata in questi giorni da commer-

cianti e residenti della Galleria Umberto a opera di "disperati" e tossicodipendenti tornati ad abitare dopo un breve allontanamento il salotto commerciale di fine Ottocento.

Il caso è riesplso dopo la doppia aggressione subita a Natale da un dipendente di un bar lato San Carlo e, ancora, dopo il video dell'uomo con i pantaloni calati che si inietta una dose nei pressi dell'angiporto. Le due vicende sono state documentate dalla pagina Facebook del deputato Francesco Emilio Borrelli.

Ieri, dunque, un nuovo episodio, con gli agenti di polizia municipale assieme agli addetti del Comune e ai medici e agli infermieri sul posto con un'ambulanza, impegnati per ore a calmare quell'uomo, senza perderlo mai un attimo di vista, con la paura - per stessa ammissione dei presenti - «che potesse diventare molesto». Non sono mancati momenti di tensione durante i tentativi del clochard di avvicinarsi ai passanti, prima seminudo e poi con i vestiti addosso, so-

prattutto quando è stato colpito con pugni e schiaffi da un altro senza fissa dimora dopo averlo provocato. Pochi attimi dopo la colluttazione, ecco la fuga scalzo prima in un'affollata piazza del Plebiscito e poi al Gambrinus, sempre in contatto con agenti, medici e unità di strada. Per precauzione viene allertato il presidio dell'esercito in piazza. Ed è qui, alle 14 circa, che l'uomo cede e viene trasportato in ospedale. Il clochard, già noto per i suoi comportamenti violenti, da pochi giorni era stabile in Galleria Umberto dove aveva fatto irruzione sia in un bar che nell'ufficio delle Poste. L'operazione di soccorso si è svolta senza incidenti. Ma in Galleria dicono che episodi del genere sono sempre all'ordine del giorno.

— **paolo popoli**

# Così il Reddito di cittadinanza finiva alle famiglie di camorra

La Procura di Torre Annunziata scopre la maxi truffa. Tra chi ha beneficiato del sussidio anche la compagna di Bossis, il baby boss della "stesa" a piazza Trieste e Trento ucciso in ottobre

di **Mariella Parmendola**

Con conti in banca, case di proprietà e gioielli in cassaforte, mogli e madri di boss hanno ricevuto per quasi due anni il reddito di cittadinanza.

Puntuale ogni mese arrivava l'aiuto di Stato in venti famiglie di camorristi in cella. Una truffa costata ai conti pubblici complessivamente 220 mila euro. Soldi finiti ad arricchire parenti dei capi dei clan più pericolosi del napoletano. Come nel caso di Alessio Bossis in carcere con l'accusa di avere seminato il terrore a Piazza Trieste e Trento, ritenuto dalla Dda l'autore di una "stesa" nel centro di Napoli e poi ucciso una volta tornato in libertà. Nel periodo in cui era detenuto la mamma del baby boss ha incassato il reddito di cittadinanza anche per il figlio in carcere. Lo stesso ha fatto anche la giovanissima convivente di **Ciro Postiglione**, luogotenente di Bossis e accusato di essere al suo fianco nel raid nella centralissima piazza napoletana. **Maria Concetta Togliola** ha ottenuto 13 mila e 450 euro di sussidi frodando l'Inps dal marzo 2020 all'agosto 2021, perché nella sua famiglia risultava ancora tra i conviventi anche il

ras emergente. Nonostante fosse stato arrestato. Ritornato in libertà, in attesa che la sua condanna diventasse definitiva, **Alessio Bossis** è stato ammazzato a soli 22 anni in un parcheggio di un centro commerciale a Volturno il 24 ottobre scorso. La storia della madre della vittima di un agguato camorristico, che nonostante la sua giovanissima età era considerato elemento di vertice del clan del quartiere Ponticelli composto dalle famiglie De Luca Bossa-Minichini, è quasi identica a quella delle mogli di due dei capi del clan D'Alessandro a Castellammare di Stabia. Le consorti di **Sergio Mosca**, per gli inquirenti il reggente della cosca stabiese fino al suo arresto ad inizio giugno del 2020, e del ras **Giovanni D'Alessandro** finito nella stessa inchiesta dell'Antimafia, hanno continuato, proprio come la madre di Bossis, a ricevere il sussidio pensato per aiutare le famiglie in difficoltà. Allo stesso modo dei figli e delle nuore di affiliati alle cosche di Torre del Greco e Torre Annunziata. Una mappa della truffa allo Stato, con protagonisti i parenti di affiliati alle organizzazioni criminali più influenti della provincia di Napoli, ricostruita in

un'inchiesta della Procura di Torre Annunziata guidata da **Nunzio Fragliasso**. Accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato non avendone diritto in quanto pregiudicati, o di non avere comunicato l'arresto di mariti e figli, continuando a farsi inviare dall'Inps il sussidio di Stato. Nella mattinata di ieri sono scattati accertamenti su disposizione del gip **Maria Concetta Criscuolo** sullo stato patrimoniale dei venti indagati. Nel corso dell'esecuzione del provvedimento i carabinieri hanno sequestrato 12 carte postamat per reddito di cittadinanza, 4 abitazioni, una quota societaria al 100% del valore di 10 mila euro, 6 auto, 32 rapporti finanziari, 17 mila euro in contanti, un assegno circolare del valore di 10 mila euro e un collier in oro. Un tesoretto



Page 1 20/ 7 40%

scoperto dagli investigatori che dà anche l'idea di come una misura di sostegno al reddito, pensata per aiutare chi non ha un lavoro o è stato duramente colpito dalla crisi economica degli ultimi anni, sia finito invece nelle casse di clan insieme ai profitti dei traffici di droga o ricavati dalle estorsioni.

Come avvenuto alla convivenza del narcotrafficante di Castel-

lammare arrestato in Calabria nel 2017, Giuseppe Vuolo. La donna nel presentare la domanda per accedere al reddito di cittadinanza ha omesso di dichiarare che ai domiciliari in casa con lei c'era proprio l'uomo, ritenuto vicino ai D'Alessandro, trovato con undici chili di stupefacenti a Rosarno.



## L'Abc, un modello da esportare in tutti i Comuni

di **Alex Zanotelli**  
● a pagina 14

*L'intervento*

# Acqua pubblica, il modello Abc va esteso ad altri Comuni

di **Alex Zanotelli**

**A**bc (Acqua Bene Comune), l'azienda speciale che gestisce l'acqua di Napoli, è stata nei mesi scorsi finalmente messa al sicuro da questa nuova giunta comunale con il sindaco Gaetano Manfredi. Napoli è stata l'unica grande città in Italia ad aver obbedito al referendum del 2011 sull'acqua. Ventisei milioni di italiani votarono Sì ai due quesiti referendari: l'acqua deve uscire dal mercato e non si può fare profitto su questo bene così prezioso. Siamo grati alla precedente giunta de Magistris con l'allora assessore Alberto Lucarelli, che ascoltò la voce del comitato napoletano per l'acqua pubblica trasformando la propria Azienda dell'acqua, Arin Spa, al 100 per cento pubblica in Abc (Acqua Bene Comune), azienda speciale consortile, con cui non puoi fare profitto, ma solo utili che vengono investiti sulla rete idrica, ma anche utilizzati a fornire pozzi in zone del Sud del mondo. Per "blindare" l'azienda speciale occorreva l'approvazione dei bilanci degli anni 2019-20-21 e ottenere così l'affidamento del servizio idrico da parte dell'Eic (Ente idrico campano) e il conseguente accesso ai finanziamenti. Il 17 settembre scorso il consiglio comunale ha finalmente approvato i bilanci di Abc permettendo così all'azienda speciale di Napoli di accedere ai fondi messi a disposizione dal Pnrr. Tutto questo ha permesso all'Eic di affidare anche il ciclo integrato delle acque che Abc potrà gestire fino al 2027, con possibilità di proroga. Per arrivare a tutto questo è stata necessario chiudere il contenzioso di circa 55 milioni con la Regione e iniziare a definire la transazione di 85 milioni con il Comune, cosa che il sindaco Manfredi ritiene già chiusa. Abc è "un'azienda seria con i conti in

regola - afferma Sergio D'Angelo, ex commissario Abc, attualmente consigliere comunale - è una buona azienda che ha chiuso gli ultimi tre bilanci sempre in attivo, paga bene i dipendenti e ha un welfare aziendale invidiabile. Non è assistita da banche, ha una tariffa idrica tra le più basse d'Italia, un'acqua di qualità e super controllata. Abc incassa mediamente l'85 per cento del fatturato e dispone di piani di rientro per almeno otto milioni ad esercizio".

Oggi i comitati dell'acqua ricordano al professore Manfredi che è sindaco non solo di Napoli, ma anche della area metropolitana. Perché non estendere l'azienda speciale consortile ai comuni dell'area Nord di Napoli? Questo passaggio consentirebbe sia un contenimento degli aumenti delle bollette, previsti nel Testo unico Enti locali, che un affidamento diretto del servizio idrico dall'Eic per poter accedere ai Fondi Pnrr.

Tutto questo è oggi di fondamentale importanza perché la risorsa idrica andrà sempre più scarseggiando per i cambiamenti climatici.

L'Istituto per le risorse mondiali afferma che entro il 2040 avremo in Italia -50 per cento di disponibilità idrica e l'Onu avverte che entro il 2030 la popolazione mondiale potrà usufruire solo del 60 per cento delle risorse idriche. L'acqua è il bene comune più prezioso che abbiamo. Per questo diventa criminale il duro colpo inferto all'acqua dal governo Draghi, immutato dall'attuale governo. Draghi infatti con il Ddl Concorrenza all'articolo 6 chiede la privatizzazione



# La caccia ai furbi nelle banche dati undicimila revoche in Campania

## LO SCENARIO

Valerio Iuliano

Le frodi sono all'ordine del giorno. Nell'elenco delle istanze per la concessione del Reddito di cittadinanza, abbondano le false dichiarazioni, soprattutto nelle regioni meridionali. Ma, negli ultimi tempi, i controlli effettuati dall'Inps hanno determinato un elevato numero di revoche del sussidio.

I dati divulgati dall'Inps per i primi 11 mesi del 2022 consentono di focalizzare l'ampiezza del fenomeno. La Campania figura al primo posto nella graduatoria dei percettori esclusi. Tra gennaio e novembre, sul territorio regionale sono stati 11.765 i nuclei familiari ai quali è stata notificata la revoca del sussidio, il 20,6% del totale nazionale, a quota 57.181. Mentre le istanze decadute sono state molte di più. In Campania se ne contano oltre 52mila quest'anno, ma è opportuno precisare che si tratta di un discorso differente. Non sempre i percettori decadono a causa di una frode. La decadenza dal beneficio scatta dopo i primi 18 mesi dal primo bonifico, quando i percettori sono tenuti a ripresentare l'istanza e, solo nel caso in cui abbiano ancora i requisiti previsti dalla legge, il sussidio viene erogato nuovamente. I dati relativi alle revoche sono la conferma della notevole frequenza dei comportamenti fraudolenti. Per la Campania l'elevato numero di cancellazioni non è una novità. Già nel 2021 si contavano oltre 18mila nuclei familiari revocati.

## I CONTROLLI

L'efficacia dei controlli mirati deriva, dunque, dalla capacità dell'Inps e di altri enti di concentrarsi sulla veridicità delle dichiarazioni rese in sede di presentazione della domanda. La chiave, secondo l'Istituto, sono i controlli ex ante, ovvero una serie di verifiche che vengono effettuate prima che scatti la concessione del beneficio. Nei primi due anni i controlli ex post non funzionarono. Un sistema troppo lento e farraginoso, che non consentiva di individuare i responsabili delle frodi. Solo in Campania, tra 2019 e 2020, i nuclei decaduti furono poco più di duemila. I cattivi risultati determinarono alcune modifiche normative utili all'introduzione di un nuovo sistema. «Il cambiamento - spiegano dall'Inps - aveva l'obiettivo di favorire i controlli incrociati, ovvero l'interoperabilità delle banche dati». Per l'Istituto è fondamentale verificare alcuni requisiti solo attraverso l'incrocio con altri database.

## LE FRODI

Un esempio è quello della residenza, che in molti casi viene attestata falsamente dai richiedenti. Per scoprirlo occorre «interrogare» le banche dati dei Comuni, i soli enti in grado di fornire dati sulle residenze. Nel 2021 l'interazione tra l'Inps e i municipi ha cominciato a funzionare, anche perché nell'anno precedente i Comuni soffrivano particolarmente la carenza di organico a causa della pandemia. Quello della falsa residenza rappresenta una delle tipologie più diffuse di frode da parte di coloro che richiedono il sussidio. In particolare per la mancanza del requisito della residenza in Italia, individuato dall'Istituto come un potenziale fattore di rischio molto elevato. Molto frequenti le frodi e le conseguenti sospensioni del benefi-

cio. Altrettanto frequente in Campania la mancata segnalazione da parte del richiedente di condanne passate in giudicato. Anche in questi casi i controlli si basano sull'interazione tra i database. Un protocollo siglato a giugno dello scorso anno da Inps e Ministero della Giustizia mira «alla trasmissione da parte di Inps al ministero della Giustizia dell'elenco aggiornato dei soggetti beneficiari del RdC per la verifica dell'esistenza nel sistema del Casellario Centrale di condanne con sentenza passata in giudicato». L'incrocio dei dati consente anche di scoprire altre elementi utili. Un altro esempio è la consultazione da parte di Inps dei database dell'Acì per verificare le dichiarazioni relative ai beni di proprietà di coloro che effettuano la domanda. In Campania oltre il 30% delle domande viene respinta. In altri casi, scatta la revoca. Quando i sistemi Inps rilevano false o omesse dichiarazioni relative, ad esempio, alla posizione lavorativa dei componenti il nucleo familiare, le istanze vengono respinte o sospese, nei casi in cui si rendano necessari ulteriori approfondimenti. Le frodi sono in continuo aumento, tanto che negli ultimi due mesi si segnalano più di 2000 revoche in Campania.

**LA MAPPA DEI FALSI  
CONDANNE DEFINITIVE  
«DIMENTICATE»  
LAVORI IN NERO  
E IL RISIKO  
DELLE RESIDENZE**





## Ambiente A inizio anno limiti superati in tutto il capoluogo Polveri sottili, «fuochi» e nebbia L'Arpac: inquinamento alle stelle

di **Fabrizio Geremicca**

**B**en 3.160 microgrammi di polveri per metro cubo di aria. Alle due di notte del primo gennaio — a Napoli — la centralina dell'Arpac «Ferrovia» ha registrato in piazza Garibaldi una concentrazione di inquinanti che probabilmente mai era stata raggiunta. Il triplo rispetto al

massimo della medesima notte tra il 2021 ed il 2022 e circa 60 volte oltre il limite giornaliero che non dovrebbe essere superato secondo le norme europee di riferimento. In generale, tutte le apparecchiature Arpac hanno registrato dopo la mezzanotte tra il 31 dicembre ed il 1

gennaio sforamenti dei valori limite.

a pagina 5

# Polveri sottili e nebbia, il 2023 a Napoli inizia con la pessima qualità dell'aria

Smog, superato di 60 volte il limite. Il meteorologo: «Ancora pochi giorni di densa foschia»

**NAPOLI** Ben 3160 microgrammi di polveri per metro cubo di aria. Alle due di notte del 1 gennaio a Napoli la centralina dell'Arpac «Ferrovia» ha registrato in piazza Garibaldi una concentrazione di inquinanti che probabilmente mai era stata raggiunta. Il triplo rispetto al massimo della medesima notte tra il 2021 ed il 2022 e circa sessanta volte oltre il limite giornaliero (50 microgrammi) che non dovrebbe essere superato — a tutela della salute — secondo le norme europee di riferimento.

La stessa stazione a Capodanno ha rilevato una media giornaliera di polveri sottili pari a 467. In generale, poi, tutte le apparecchiature dell'Arpac hanno registrato dopo la mezzanotte tra il 31 dicembre ed il 1 gennaio sforamenti dei valori limite. Chi era in strada, in sostanza, ha respirato veleni a pieni polmoni.

«La composizione del particolato — informano Stefano Sorvino, che è il direttore dell'Arpac, e Giuseppe Onorati, il dirigente dell'agenzia responsabile del monitoraggio della qualità dell'aria — mostra la prevalenza di polveri ultrasot-

tili». Sono quelle più minute e che hanno maggiore capacità rispetto alle altre di penetrare a fondo nell'apparato respiratorio. L'esplosione dei botti e dei fuochi per festeggiare — in modo piuttosto discutibile — la fine dell'anno certamente ha giocato ancora una volta un ruolo fondamentale in questa impennata dell'inquinamento. La combustione ha immesso in atmosfera un quantitativo elevatissimo di particolato.

La seconda causa della pessima qualità dell'aria di queste prime ore del 2023, che ha aggravato la prima, è stata la situazione atmosferica che da alcuni giorni caratterizza Napoli e la Campania. La quale, come riferisce Gaetano Genovese, meteorologo irpino che lavora al sito 3B, ha generato anche una coltre di nebbia fitta e spessa. Un "effetto Milano" che ha complicato oltremodo gli spostamenti in auto, in particolare nella notte di San Silvestro, come documentano decine di filmati pubblicati sui social, e che a Pozzuoli ha costretto il rapper Ivan Granatino a saltare il concerto in programma per i

festeggiamenti di fine anno. E arrivato alle 5.20, fuori tempo massimo. Ma torniamo al nebbione. «Si sta attenuando — informa Genovese — ma non scomparirà prima di giovedì o venerdì». Spiega: «Ormai da una settimana sul bacino del Mediterraneo staziona un campo di alta pressione di origine subtropicale che inibisce il rimescolamento tra strati bassi ed alti dell'atmosfera. L'alta pressione comprime al suolo gli strati più bassi di aria, che si sono caricati di umidità attraversando il mare, e questo favorisce la nebbia». Con il corollario del fenomeno dell'inversione termica. E prosegue: «Solitamente in atmosfera quando si sale di quota la temperatura diminuisce. Se, però, in inverno perdurano alta pressione e scarsa ventilazione, accade che gli strati bassi siano più freddi di quelli alti. A causa della foschia e della nebbia, infatti, il sole invernale — con



raggi più obliqui e minori ore di luce rispetto alla primavera ed all'estate - riscalda l'aria più vicina al suolo meno di quella degli strati superiori».

Le particelle di aria fredda prossime al suolo, più dense di quelle che le sovrastano, non riescono a salire e questo complica il quadro dell'inquinamento, perché impedisce la dispersione delle polveri sottili. Quanto durerà? «Fino al 4 o al 5 gennaio - risponde il meteorologo - avremo ancora alta pressione, nebbia, sia pure in attenuazione, e ristagno d'aria. Nel fine settimana la tendenza indica un

peggioramento del tempo, che dovrebbe determinare anche ventilazione e dispersione degli inquinanti».

Un anno fa - ricorda l'Arpac - il meteo che caratterizzò il passaggio dal 2021 al 2022 fu simile ed anche allora si registrarono picchi di polveri sottili in concomitanza con la notte dei fuochi.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● La presenza della coltre di nebbia, fitta e spesso, molto insolita per Napoli, ha complicato oltremodo gli spostamenti in automobile, in particolare nella notte di San Silvestro, come documentano

decine di filmati che sono stati pubblicati sui social, e che a Pozzuoli ha costretto il rapper Ivan Granatino a saltare il concerto in programma per i festeggiamenti di fine anno. È arrivato infatti con un enorme ritardo, solo alle 5.20, fuori tempo massimo.

# 3160

## Microgrammi di polveri

per metro cubo di aria in piazza Garibaldi alle 2 del 1 gennaio

### Effetto Milano

Un'insolita cartolina di Napoli avvolta dalla nebbia che scomparirà tra qualche giorno